

Il toponimo "Veleia"

Nicola Criniti

["Ager Veleias", 1.04 (2006)]

1.

Può apparire attualmente fuori dal tempo, quasi patetico, impegnarsi per l'uso coerente e corretto – nei saggi storici e archeologici, nei repertori e nelle enciclopedie, nella cartografia ufficiale (IGM, TCI, ...) e nella viabilità stradale [a Piacenza, ad esempio, c'è un piazzale Velleia ...], nelle guide turistiche, nei «progetti di studio» più o meno ambiziosi, nei programmi associativi, ... – del toponimo "Veleia" per indicare l'antico *municipium* veleiate, invece di quello variegato con liquida geminata "Velleia" (o la sua variante «Velleja», che – con l'altro, diffuso «Veleja» – è usato da chi pare ignorare che il latino non conosce la lettera "J" ...).

Eppure, Veleia è oggi la dizione ufficiale per il comune di Lugagnano Val d'Arda (PC), al cui territorio afferisce dal 17 marzo 1815 – per decisione di Maria Luigia d'Absburgo Lorena, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla – la località di Macinesso (PC): qui, in un prato antistante l'isolata erede cinquecentesca della chiesa altomedievale di S. Antonino, veniva casualmente rinvenuta nel maggio 1747 la *Tabula alimentaria* [TAV], e quindi altrettanto fortunatamente, quanto lentamente e disordinatamente, tornava alla luce Veleia.

L'antica e vasta pieve di Macinesso, in effetti, infeudata allora ai conti Caraccioli, con tutta la zona ad est del torrente Nure cadeva in quegli anni sotto la giurisdizione dell'impero asburgico (ad ovest era in mano sabauda). Entrata per la pace di Aquisgrana (18 ottobre 1748) a far parte del ducato di Parma, Piacenza e Guastalla con tutto il Piacentino, fu comune indipendente appunto fino a 1815, quando venne aggregata con la zona degli scavi a Lugagnano Val d'Arda, a una quindicina di chilometri a nord-est [vd. E. Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il «pago» di Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 197-205]: ma col suo nome si continuò a indicare, ancora nel corso dell'Ottocento, l'area delle vestigia archeologiche del *municipium* veleiate.

Attualmente il centro di Macinesso, che conta appena 11 abitanti [censimento ISTAT del 2001], è compreso nella rifierita frazione di Veleia (170 residenti nel 2001): il suo toponimo, non più presente nei repertori d'uso, è ormai registrato e noto solo localmente.

2.

Non solo, tuttavia, e non tanto, conta questo: il toponimo «Veleia» ha pure lontane e salde radici latine: anche se, già alla metà del '700, i primi studiosi della recente scoperta non erano concordi nell'utilizzare la forma scempia, prediligendo a volta quella con la doppia "L" [vd. da ultimo N. Criniti, *Economia*

e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, 2, Piacenza 1990, p. 907 ss.], nonostante l'acuta, anticipatrice dimostrazione della sua improprietà da parte del comasco Anton Gioseffo Della Torre di Rezzonico, colonnello di Infanteria a Parma e appassionato veleiate [*Delle Antichità Veleiati*, Parma 1762 ca., fasc. I / libro I, p. 4 e n. 3 e libro II, p. 1 ss. / ms Fondo Monti C 5-IV nr. 2, Bibl. Civica di Como).

Infatti, la quasi totalità dei riferimenti classici all'*ager Veleias* sono con la "L" scempia, con qualche (apparente) oscillazione tra "L" semplice e "L" doppia nell'unica fonte letteraria latina che espressamente citi l'*ager Veleias*. Plinio il Vecchio, in effetti, nella *Naturalis Historia* [III, 47 e 116], ricorda due volte i Veleiati nella trattazione geografica dell'Italia settentrionale, menzionandoli la prima volta tra i popoli liguri come «Velleiates» [la lezione dei codici, ad ogni modo, varia tra la grafia con "L" doppia e quella con "L" semplice], poi nella *Regio VIII* augustea come «Veleiates cognomine Vettii Regiates / Vettiregates» [vd. al riguardo N. Criniti - C. Scopelliti, "*Ager Veleias*": *anagrafia e toponimia*, in "*Veleiates*". *Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. N. Criniti, Parma 2007, *ad vocem*]: testimonianza indiretta, parrebbe, dell'evoluzione dell'etnonimo dall'età celto-ligure all'età romana, come del resto ci potrebbe confermare la terza citazione pliniana – sicuramente tratta da fonti ufficiali – di «Velleiates» tra i centenari emiliani censiti nella prima età flavia, nel 73 d.C. [VII, 163]. E, proprio in riferimento a ciò, mezzo secolo dopo il liberto dell'imperatore Adriano P. Elio Flegonte di Tralle riportava in greco la forma "Veleias", con la "L" scempia [*Sui longevi*, in *FGrHist* 257 F 37, I-II].

In ogni caso, tutte le attestazioni in epigrafe – salvo la (relativamente) tarda iscrizione *CIL* XI, 1183 = *ILS* 1079 = Criniti, del 148 d.C. (dedica della «res publica Velleiatum» al patrono L. Celio Festo) – e tutte le numerosissime citazioni nella *Tabula alimentaria*, del 107/114 d.C., sono con la "L" scempia [«in Veleiate», «res publica Veleiatium», «Veleiates»: elenco in N. Criniti, *La "Tabula Alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991, p. 216; le altre ricorrenze in Criniti - Scopelliti, "*Ager Veleias*": *anagrafia e toponimia ...*, *ad vocem*; e vd., a mia cura, la III edizione e traduzione in "*Res publica Veleiatium*". *Veleia, tra passato e futuro*, Id. cur., 4 ed., Parma 2008, pp. 259-366, e *Regio VIII. Aemilia. Veleia - Ager Veleias*, in *Supplementa Italica / Nuova serie*, a cura di S. Panciera, 2., Roma 2009 (Criniti)]: si aggiunga, magari, anche «Veleia», inciso a grandi lettere su una tavola bronzea falsa del 1783, al Museo Archeologico Nazionale di Parma (*CIL* XI, 154*).

Così autorevolmente ribadiva, del resto, una cinquantina d'anni fa il maestro italiano dell'epigrafia latina, Attilio Degrossi [in *Veleia o Velleia*, in *Studi Veleiati ...*, pp. 71-73 = in *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 625-627], riportando nel contempo la tradizione raccolta e pubblicata dall'allora direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma nella sua guida archeologica, la prima organica del sito [*Velleia*, Roma 1940: n. ed., cur. G. A. Mansuelli, Roma 1960], che la dizione «Velleia» con liquida geminata si sarebbe localmente imposta per influenza del nome «Vellè», legato negli anni trenta del secolo scorso a una abitazione dei dintorni di Macinesso, toponimo peraltro oggi del tutto sconosciuto in zona.

Quanto al vezzo che alcuni hanno – e non solo sui cartelli stradali ... – di indicare il sito archeologico come «Veleia romana», non vi si riscontra alcun senso, sia perché inattestato, sia perché superfluo: se poi il toponimo così articolato fosse stato "inventato" per distinguere la Veleia appenninica dall'omonimo municipio flavio Veleia, nella Spagna Tarraconense (nei pressi dell'odierna Iruña, una decina di chilometri a ovest di Vitoria, in paese basco), si sarebbe perlomeno dovuto coniare un "Veleia cisalpina", *vel similia* ... Ma non si comprende, però, quale possa esserne la necessità, visto che è di fatto impossibile confonderli o, per così dire, assemblarli ...

4.

Anche negli intriganti e incontrollabili siti Web, per concludere con l'immaginario collettivo massmediale ... e promozionale, consorzi e industriali piacentini del vino, che assai fantasiosamente e paradossalmente affondano le radici mitiche del loro pur pregiato prodotto nella *Tabula alimentaria* e nel territorio veleiate (anche sulle etichette ...), e pure Pro Loco e strutture turistiche del Piacentino-Parmense, utilizzano impunemente e pubblicamente nei loro siti le forme «Velleia» / «Veleja» [e «Valeja» (sic!), variante ottocentesca riscontrabile ancor oggi su Internet in siti eno-turistici locali] per le loro pubblicità ...

Più attenti alla grafia corretta appaiono, a onor del vero, i produttori piacentini dei masselli autobloccanti «antichizzati» per esterno *VELEIA*, che «con le loro forme, superfici e colori reinterpretono i valori storici dell'antica architettura pavimentaria che vince il tempo» ...

© – Copyright — Tutti i contributi pubblicati in <http://www.veleia.it> sono di proprietà dei singoli autori di volta in volta indicati. Ogni riproduzione integrale o parziale, non configurantesi come esplicita citazione tratta dal sito stesso, è vietata e tutelata dal diritto d'autore secondo la legge vigente. La proprietà del sito appartiene al Gruppo di Ricerca Veleiate, prof. Nicola Criniti, Università degli Studi di Parma.